

SIPARI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per raccomandare di provvedere meglio ai bisogni scolastici della Marsica. Ella, onorevole ministro, studiò al riguardo un progetto, del quale le va data la più ampia lode, il Regio decreto-legge 9 maggio 1915, che nella prima tornata del 20 marzo 1915 ella definiva come progetto « che tende alla ricostruzione di tutte le scuole, in modo che possano presto e stabilmente risorgere e possano con esse risorgere le abitazioni dei maestri comunali ».

Osservo però di passaggio che ad un anno di distanza da quel decreto nessuno di questi edifici vede ancora sorgere le sue fondamenta, e, da quel che so, le abitazioni dei maestri comunali non sono considerate nei progetti relativi, e intanto noi ci troviamo nella dolorosa circostanza che, specialmente nel circondario di Avezzano, solo in alcuni dei paesi la scuola rifunziona, ma in baracche gelide, non completamente garantite dai rigori dell'inverno; ed anche le abitazioni dei maestri lasciano molto a desiderare.

Ho visitato ultimamente la regione, e specialmente la Valle di Roveto, dove ho trovato che la scuola, quando e dove si fa, è albergata in baracche sconnesse, con fessure fino a tre centimetri, e la maestra dichiara che non ha la forza fisica di far lezione, perchè tutta la notte ha tremato dal freddo, e le bambine restano inoperose perchè non si trova neppure una stufa qualsiasi da poter riscaldare alla meglio in questi giorni rigidi l'ambiente; e alle finestre, in luogo di vetri, è applicata della carta oleata.

Duole il constatare che mentre i padri combattono al fronte, ed i nonni soffrono il disagio derivante dall'abitare in baracche provvisorie in seguito al terremoto, i poveri figliuoli restino senza scuola o abbiano a disposizione aule così mal condizionate.

Io confido perciò, onorevole ministro, che ella vorrà rimuovere le cause che permettono il protrarsi di tale deplorabile stato dell'istruzione primaria nella Marsica, migliorando le condizioni dei locali, e dando opera perchè venga riaperta la scuola al più presto anche in quei paesi nei quali da un anno il maestro elementare continua a percepire inutilmente lo stipendio, senza potere impartire le lezioni per mancanza di locali.

E formulo infine il voto che per il novembre prossimo sieno pronti gli edifici definitivi contemplati dal decreto sopra citato.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho nessuna difficoltà di accettare la raccomandazione dell'onorevole Sipari, tanto più che essa risponde anche al mio sentimento.

Non so concepire che poveri bambini, in baracche dove muoiono di freddo possano studiare. Sventuratamente, come si fa ad improvvisare scuole in tutti quei comuni dopo un disastro come quello del terremoto? Si è cercato di impedire la soppressione della scuola. È certamente doveroso per lo Stato di affrettare la costruzione di edifici nei limiti di quelle disposizioni che sono date dal Ministero dei lavori pubblici, e se si potrà risolvere il problema di unire alla scuola anche la casa del maestro, si raggiungerà anche quello che a me sembra uno dei propositi più meritevoli di attuazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 50 in lire 300,000.

Capitolo 51. Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali, e di altre istituzioni ed a scuole e corsi integrativi dell'istruzione popolare, lire 67,756.

Capitolo 52. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni, lire 600,000.

Capitolo 53. Sussidi a scuole facoltative mantenute dai comuni o dai Consigli provinciali scolastici, lire 90,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Nella relazione presentata dall'onorevole Mango si pone con compiacimento in rilievo la differenza di numero tra le scuole facoltative esistenti al momento dell'applicazione della legge del 1914 e le scuole istituite in virtù di essa, e questo dimostra il riconoscimento della necessità e del dovere di accrescere corrispondentemente ai bisogni il numero delle scuole facoltative rurali. Ma nè la necessità è cessata, nè il dovere è compiuto.

L'onorevole ministro sa bene quante proposte siano già state fatte per nuove istituzioni dai Consigli provinciali scolastici ed attendano da tempo benigno accoglimento.